



Si cominciò nell'impero russo

La Casa del Popolo è un centro culturale e ricreativo costruito in partenza per la classe operaia. La prima nacque nel 1882 a Tomsk, all'epoca nell'impero russo.

Parola legata a sindacati e partiti

L'espressione 'casa del popolo' fu utilizzata nell'Europa occidentale anche per indicare centri di comunità operaie, spesso associati a sindacati e partiti.

In Italia prima a Reggio nel 1893

Le case del popolo comparvero per la prima volta in Italia tra l'8 e il 10 settembre 1893 per il congresso socialista a Reggio Emilia; fu inaugurata la sede di Massenzatico.

I segreti di Romagna nelle Case del Popolo

L'Università le ha censite: record a Ravenna. C'erano anche quelle create dai preti



FESTA Una Casa del Popolo festeggia e brinda il Primo maggio

526
NUMERO
TOTALE

Nei dettagli: 140 a Forlì,
136 a Cesena, 200 a
Ravenna, 50 a Rimini



LAVORI Una Casa del Popolo a San Martino in Strada di Forlì (1959)

Fabio Gavelli
FORLÌ

IN QUELLE sale si è fatta la storia della Romagna. Per la prima volta una ricerca censisce le Case del Popolo romagnole e ricostruisce un pezzo della memoria che si sta in parte perdendo. Ne sono state identificate quasi 530, distribuite in tutto il territorio, con prevalenza nel Ravennate (200), quindi Forlì e Cesena (con 140 ciascuna) e una cinquantina nel Riminese. «Nacquero fra la fine dell'800 e i primi del '900, come luogo di incontro, ricreativo, sociale e politico – dice il prof Tito Menzani, do-



STORICO
Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna dal 1945 al 1966, gioca in una Casa del Popolo nella sua città. Sopra, Tito Menzani, (Università di Bologna)

gio. La gran parte sono locali da spettacolo. Alcune nacquero con queste finalità, come il Teatro Sociale di Piangipane (Ravenna) – dove si servono i cappelletti all'intervallo – nel 1910.

A RICCIONE il teatro spuntò a pochi metri da viale Ceccarini, mentre a Torre Pedrera, la Casa del Popolo aperta nel 1967, ospita oggi un asilo gestito da una cooperativa sociale e una delle (rare) sezioni del Partito marxista-leninista italiano. Nelle realtà più attive non manca la politica, soprattutto si mangia e si balla. Al Vidia di Cesena, sorto nel 1984, si sono esibiti artisti come Capossela, Jeff Buc-

NON SOLO DI SINISTRA
A Lugo si diceva: «Un locale a testa per repubblicani, democristiani, socialisti e Pci»

cente di storia economia all'Università di Bologna, curatore della ricerca che viene presentata questa mattina alla Camera di commercio di Forlì –. Ma di queste, la maggioranza è sorta nel secondo dopoguerra. Non sono solo un fenomeno romagnolo, ma in questa terra sono state più radicate e diffuse che altrove.

ANCHE in Emilia ne innalzarono tante – costruite dai lavoratori con le proprie mani, dopo una colletta – ma fu un fenomeno soprattutto della pianura. Fiorirono pure in Toscana e in altre regioni, ma non al Sud. Non furono solo i partiti di sinistra a realizzarle, perché oltre a circoli comunisti, socialisti e anarchici, ne troviamo molti repubblicani (il Pri ebbe in Romagna la



IERI E OGGI
A sinistra Piangipane (Ravenna) diventato un teatro sociale: a destra San Vittore (Cesena) la casa del Popolo è ora un tempio del rock (Vidia)

sua terra d'elezione) e persino di matrice cattolica. Come la Casa del Popolo di Faenza, inaugurata nel 1910, con il teatro Sarti; fra i fondatori c'erano alcuni sacerdoti. Il fascismo prese di mira i luoghi frequentati da oppositori del regime, ne distrusse alcuni; ma dopo il 1945 si rianimarono. Sono stati gli anni delle balere, quando generazioni di giovani si conoscevano,

danzavano e si innamoravano sotto falci e martelli e barbe mazziniane. Non erano 'covi' di militanti, ci andavano tutti. Nello statuto della Casa del Popolo di San Lorenzo di Lugo, nel Ravennate, c'era scritto che si doveva garantire un locale ciascuno per il Pci, il Psi, il Pri e la Dc. Tutto cambiò con la Seicento e il boom economico. «Fino allora le persone si spo-



stavano poco e tutto il paese ruotava attorno alle Case del popolo – continua Menzani –. Poi con l'arrivo delle macchine la gente si mosse e sorsero alternative. Cosa resta oggi di questo patrimonio, storico e sociale più che immobiliare? Un buon 70-80% è ancora in piedi, ma talvolta in modo epitetico: ogni tanto si presenta un libro e si fa la festa del Primo Mag-

PRESENTE E FUTURO
Un'ex Casa è ora un luogo cult del rock: in viale Ceccarini a Riccione c'è un teatro

gley e De Gregori, mentre a Forlì si ricorda ancora il 'Caika', poi 'Naima', dove suonò un mito come Chet Baker; oggi è diventato una pasticceria. A fianco della Casa del Lavoratore di Bussecchio, sempre a Forlì, sopravvive invece il Teatro Il Piccolo. I dati della ricerca, promossa dal Circolo Cooperatori romagnolo, saranno online fra qualche mese, in uno spazio che potrà essere arricchito dagli stessi cittadini. Ci si interroga su quali possono essere le forme di gestione più sostenibili. «Le Case del Popolo – conclude il prof. Menzani – sono state anche un luogo di formazione delle persone, tramite il dialogo e il confronto. Se l'Emilia-Romagna è caratterizzata dalla cultura del fare, in quelle sedi si è imparato a fare insieme.»

Il Corriere della Sera – all. Buone Notizie 16 aprile 2019

#buonenotizie Corriere della Sera

Martedì 16 Aprile 2019

Il censimento delle Case del Popolo



Il **Circolo Cooperatori romagnolo** sta svolgendo un lavoro di ricerca anagrafica storica sulle **Case del Popolo** dalle origini ad oggi, una realtà di socializzazione e cultura ancora viva. Ne vennero edificate 140 nel comprensorio forlivese, 136 in quello cesenate, 200 nel ravennate, una

cinquantina nel riminese, di tutti i «colori» e orientamenti ideali, comuniste, socialiste, cattoliche, repubblicane, anarchiche. Uno studio dell'**Università di Bologna** ne ha individuata **oltre 500** sorte tra fine Ottocento e inizio Novecento. circolocoop.ra.it

23

Corriere Romagna – 17 Aprile 2019

Corriere Romagna

MERCOLEDÌ 17 APRILE 2019 // 31

Ecco la prima ricerca completa su tutte le Case del popolo

FORLÌ

Sabato scorso la Camera di commercio di Forlì ha ospitato il convegno sulle Case del popolo promosso dal Circolo cooperatori alla presenza anche di Sauro Mattarelli (rivista "Memoria e Ricerca") ed Evaristo Minardi (Università di Teramo). Nell'oc-

casione è stato presentato anche il censimento di tutte le Case del popolo esistenti in Romagna, attualmente in fase di completamento. Lo studio, condotto da Tito Menzani (Università di Bologna) e Federico Morgagni (Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Forlì-Cesena), rappresenta una ini-

ziativa unica che per la prima volta abbraccia un fenomeno trasversale che ha visto promuovere questi luoghi da socialisti, comunisti, repubblicani, cattolici e anarchici. Delle 525 Case del popolo censite, il 38% è in provincia di Ravenna, il 27% nel comprensorio di Forlì, il 26% a Cesena e il 9% nel Riminese. Il 39% si trova nei capoluoghi comunali, le altre nelle frazioni. Una su tre è stata fondata prima del fascismo; l'ondata successiva al termine della seconda guerra mondiale.



Il convegno dedicato alle Case del popolo FOTO FABIO BLACO

A Forlì il convegno promosso dal Circolo dei cooperatori. In Romagna ne sono state censite ben 525

Case del popolo, quanta storia: il 38% sono in provincia di Ravenna

Sabato 13 aprile, presso la Camera di commercio di Forlì, si è tenuto un partecipato convegno sulle case del popolo. Promosso dal Circolo cooperatori, ha visto la presenza di importanti studiosi - fra i quali Sauro Mattarelli (rivista Memoria e Ricerca) ed Evaristo Minardi (Università di Teramo) -, ma soprattutto si è avuta la presentazione di una significativa ricerca in corso di ultimazione, ovvero un censimento di tutte le case del popolo esistenti in Romagna. Questo studio anagrafico è stato condotto da Tito Menzani (Università di Bologna) e Federico Morgagni (Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Forlì-Cesena) e si caratterizza per una valenza euristica di prim'ordine, visto che è il primo tentativo in assoluto di questo genere. Infatti, le case del popolo sono un pezzo della storia e dell'identità della Romagna, e come tali sono già state fatte varie ricerche su questo fenomeno, ma tutte abbastanza frammentate, anche perché si tratta di un fenomeno che riguarda più culture politiche: socialisti, comunisti, repubblicani, ma anche cattolici e anarchici. Mancava una narrazione corale e una dimensione quantitativa. Nel corso del loro intervento Menzani e Morgagni hanno fornito alcuni dati interessanti, relativamente alle 525 case del popolo censite. Per quanto riguarda la distribuzione geografica, il 38% è collocato in provincia di Ravenna, il 27% nel comprensorio di Forlì, il 26% in quello di Cesena e il 9% nel Riminese. Oppure, se vogliamo



utilizzare criteri morfologici anziché amministrativi, il 40% è nella fascia della via Emilia, il 30% nella pianura, il 16% sull'Appennino e il 14% sulla costa. Il 39% di tutte le case del popolo è nei capoluoghi comunali, mentre il restante 61% nelle frazioni, a dare sostanza a una capillare distribuzione sul territorio. In riferimento alla fase di fondazione, è significativo notare che circa una su tre è stata fondata

prima del fascismo; e dopo la seconda guerra mondiale ci fu una nuova importante ondata di realizzazione di case del popolo. Infine, relativamente all'appartenenza politica, è più difficile fornire dei numeri, perché in varie realtà c'era una compresenza di culture differenti. Tuttavia, circa tre case del popolo su cinque vedevano una prevalenza di so-

cialisti e comunisti, mentre le restanti due erano di tradizione repubblicana; decisamente episodiche, pur se non trascurabili, le case del popolo cattoliche e anarchiche. Il dibattito originato dal convegno si è indirizzato sui temi della conservazione del patrimonio storico e della memoria di queste esperienze, ma anche sul ricambio generazionale. In certi casi, l'avvicendamento fra

soci anziani e giovani frequentatori è stato faticoso e difficile, tanto che varie realtà hanno chiuso, mentre in altri casi si è avuto l'avvio di progettualità importanti, che hanno ricollocato la vecchia casa del popolo in un contesto vivace e dinamico, come nei casi del Mama's club, di Area sismica, del Cinema Safi o del Teatro Sociale, solo per fare alcuni esempi.

... e in rete

<https://www.forlitolitoday.it/cronaca/storia-case-popolo-forli-convegno-13-aprile-2019.html>

<https://www.romagnapost.it/2019/04/11/case-del-popolo-in-romagna-il-13-4-convegno-con-lo-storico-tito-menzani/>

<http://www.romagnanoi.it/news/news/1239614/La-storia-delle-500-Case-del.html>

www.circolocoop.ra.it